

## **Internet e la costruzione di un sapere interculturale**

**Laura Corazza**

Alma Mater Studiorum – Università di Bologna

Dipartimento di Scienze dell'Educazione

[laura.corazza@unibo.it](mailto:laura.corazza@unibo.it)

### **Abstract**

Le forme di comunicazione possibili in rete corrispondono ad una diffusione del sapere democraticamente inteso, ma anche orientato fortemente in senso interculturale. L'apporto di Internet all'interculturalità, intesa nel suo significato di scambio, condivisione, produzione culturale comune, si manifesta in tre direzioni: nel concetto di "cybercultura"; nell'idea di una conoscenza nuova e complessa; nella partecipazione "dal basso" alla costruzione del sapere.

**Parole chiave:** Internet; educazione interculturale; educazione democratica

---

### **La comunicazione in rete**

E' parte integrante della filosofia e della storia di Internet il concetto di libero accesso all'informazione, garantito anche dalle caratteristiche della Computer Mediated Communication e da strumenti quali l'e-mail, i forum, le mailing list, i blog, i portali. Con la CMC cambia la concezione della comunicazione stessa, che dalla logica emittenti-riceventi (tipica dei mass media tradizionali), passa a una situazione in cui gli individui sono nodi di una rete e, perciò, sono inseriti in un ambiente di interconnessioni. L'individuo assume il ruolo di attore sociale della comunicazione e non più solamente di fruitore passivo, come succede, per esempio, con la televisione, e si trova, perciò, ad avere opportunità nuove, possibilità di influire in maniera determinante nel circuito informativo, di far conoscere, oltre che di conoscere, di insegnare, oltre che di apprendere, di partecipare individualmente, ma anche in maniera collettiva e collaborativa. Egli è detentore di nuovi diritti e di nuovi doveri, nel momento in cui diviene consapevole di questa nuova realtà comunicativa e ha l'opportunità di prendervi parte. Fra i diritti, c'è la possibilità di accedere alla rete e ai suoi contenuti, indipendentemente da limiti spaziali, temporali, eco-

nomici o da diversità culturali, sociali, cognitive, fisiche. A questo, si aggiunge il diritto alla formazione, che deve contemplare non solo le conoscenze tecniche e le abilità procedurali, ma anche le competenze cognitive, emotive e sociali per riuscire a partecipare in maniera consapevole ad una comunicazione che è, anche, formazione di conoscenza. Di fronte al rischio, sempre presente, di un appiattimento su posizioni omologanti, l'individuo deve divenire consapevole delle proprie aspettative e delle proprie necessità, sapersi dotare di un ragionamento critico e costruttivo, porsi domande, formulare ipotesi, operare scelte, effettuare verifiche. Inoltre, deve poter fare tutto questo in situazione sociale, che richiede controllo dell'emotività e capacità di collaborazione, mediazione e negoziazione. Nella Rete, dove il passaggio fra lo scambio di informazioni e la costruzione della conoscenza è potenzialmente veloce, proprio in virtù della logica reticolare, la quale consente scambio e non solo passaggio unidirezionale, l'ambiente è quello della convivenza democratica, in cui c'è relazione reciproca, valorizzazione delle individualità, soprattutto di quelle portatrici di diversità culturali e sociali.

Il diritto a poter accedere a questo tipo di comunicazione si trasforma in dovere verso gli altri e verso una forma di convivenza pacifica e democratica. Chi prende parte a questo processo comunicativo diviene anche portatore della filosofia di Internet, che, come diretta conseguenza della sua genesi e della sua storia evolutiva, sembra appartenere alla tecnologia della libertà e non del controllo, dei rapporti democratici e non dell'imperialismo ideologico.

In rete, oggi, si trovano diversi esempi di informazione libera, nati in concomitanza con l'apparire di nuovi strumenti comunicativi, quali le newsletter, i newsgroup e, soprattutto, i blog. Questi ultimi hanno contribuito a creare una nuova forma di giornalismo, che consente una diffusione delle informazioni "dal basso" e libera dai canali ufficiali e ristretti delle agenzie informative (come l'Ansa, che seleziona a priori le notizie da diffondere, creando omogeneità, ma anche omologazione). La rete garantisce velocità di trasmissione e un alto grado di pervasività e di diffusione a ogni suo nodo, senza distinzioni e con limitate possibilità di censura.<sup>1</sup> Non mancano le critiche e i limiti. Anzitutto, essendoci, potenzialmente, molti scrittori che interagiscono con i blog, le fonti possono essere molteplici e poco verificabili. Inoltre, molti diari online non sono aggiornati quotidianamente e sviluppano contenuti di bassa qualità.

Un possibile uso sociale di questo strumento viene suggerito da Shimon Peres, che, a LeWeb3, la convention dei blogger tenutasi a Parigi il 21 dicembre 2006, lancia un movimento, il quale punta a stimolare la responsabilità sociale dei blog-

---

<sup>1</sup> Molti sono gli esempi che si possono riportare. Uno fra tutti il blog di Laila el-Haddad, giornalista che ha studiato negli Stati Uniti e abita a Gaza. Il suo è un blog di successo, che racconta la vita difficile nei territori occupati e, nello stesso tempo, funge da osservatorio "in diretta" sulla realtà anche politica di quei luoghi. Il blog è consultabile alla url: < <http://a-mother-from-gaza.blogspot.com/>>.

ger, coinvolgendoli per parlare dei grandi temi del nostro tempo. Il movimento si chiama: *BloggersForABetterWorld* e dispone già di un proprio sito<sup>2</sup>. L'idea è che, per partecipare, il blogger debba scrivere almeno un post<sup>3</sup> alla settimana su questioni di responsabilità sociale e apporre il logo del movimento sulla propria pagina. "Un giorno un blogger scrisse che la pace nel mondo era possibile seguendo alcune semplici regole. Altri commentarono e ripresero quell'idea, la migliorarono democraticamente – facendola evolvere e coinvolgendo sempre più persone – e alla fine del 2045 arrivò la pace finale." Non state leggendo un libro di fantascienza, ma pressappoco l'idea che potrebbe aver generato il nuovo movimento – pacifico appunto e democratico – noto come *BloggersForABetterWorld*. Ispiratore niente meno che il premio Nobel per la pace Monsieur Shimon Peres intervenuto al recente evento su LeWeb3. Sua la proposta di creare un movimento di social responsabilità, democraticamente gestito dagli stessi blogger mondiali; sono già stati raccolti 100.000 dollari per partire."<sup>4</sup>

Ci sono, inoltre, agenzie organizzate come [Misna](#), un'agenzia di stampa internazionale composta da congregazioni missionarie distribuite in Africa, Asia, America Latina, Oceania. Essa, ancora oggi, dispone di pochissime risorse, ma è riuscita in ugual modo a guadagnare molto successo, ottenendo, in pochi anni di attività, vari riconoscimenti, tra cui il premio giornalistico 'St. Vincent 2002'. Le congregazioni, che decisero di dar vita a Misna, oltre al desiderio di "dar voce a chi non ha voce" (o per meglio dire a chi non viene mai ascoltato), furono incoraggiate dalla riflessione sulle potenzialità della rete capillare di missionari e missionarie distribuiti in tutto il Sud del Mondo e del mezzo informatico, che poteva rendere visibile e sfruttare questa stessa rete.

Altro esempio di informazione liberamente disponibile in Internet sono gli archivi di letteratura scientifica<sup>5</sup> (papers, articoli di riviste, comunicazioni a convegni, ecc.) disponibili in formato elettronico e ad accesso gratuito, distribuiti a cura delle stesse Università, nel nome del principio del libero accesso a informazioni potenzialmente utili a tutti, dallo studente del college americano fino al medico di un ospedale della Tanzania.<sup>6</sup>

---

<sup>2</sup><http://www.bloggersforbetterworld.com/>

<sup>3</sup> Il post è l'elemento informativo di base di un blog. E' la singola notizia che viene pubblicata in un certo giorno a una certa ora e che ha un suo indirizzo permanente specifico.

<sup>4</sup> Dainesi, L. (2006, 21 dicembre), *Il mondo migliore dei blogger*, in: *Il Sole 24 ore*.

<sup>5</sup> Un esempio: Open Archives Iniziative, url: <http://www.openarchives.org>. The Open Archives Initiative develops and promotes interoperability standards that aim to facilitate the efficient dissemination of content. The Open Archives Initiative has its roots in an effort to enhance access to e-print archives as a means of increasing the availability of scholarly communication.

<sup>6</sup> La rivista elettronica nella quale è pubblicato questo contributo vuole dare il suo contributo alla diffusione della conoscenza e al libero accesso agli strumenti per la costruzione del sapere, individuale e collettivo.

## Internet e interculturalità

Le forme di comunicazione possibili in rete corrispondono ad una diffusione del sapere democraticamente inteso, ma anche orientato fortemente in senso interculturale.

In Italia, e in altri paesi europei come la Francia e la Germania, multiculturalità e interculturalità hanno significati distinti<sup>7</sup>. In un certo senso, il passaggio dall'uno all'altro indica anche l'evoluzione di un concetto che, se riconosciuto nella sua complessità, obbliga a rivedere le scelte pedagogiche, politiche e culturali di una società.

“In Italia, in genere e più in particolare in ambito pedagogico, il termine “multiculturale” sta a indicare una situazione di fatto, in cui le diverse culture coesistono fra loro e non hanno trovato ancora gli strumenti per il confronto e la relazione. <...> Il termine “interculturale”, invece, nasce in Francia, per trasferirsi presto in altri paesi europei come l'Italia e la Germania; esso sta a indicare una situazione di interazione fra le diverse culture, spesso designa una prospettiva, un possibile punto di arrivo o un obiettivo verso cui si tende. Cioè, una situazione in cui il rapporto fra le culture e le persone che ne sono portatrici comincia ad aprirsi alle relazioni reciproche e può prospettarsi una possibilità di integrazione fra le diverse culture, vale a dire una situazione segnata dal pluralismo politico e culturale, orientata al rispetto reciproco e alla valorizzazione delle rispettive culture.”<sup>8</sup> L'atteggiamento multiculturale è proprio di chi accetta di vivere con persone di altre culture, dimostrando tolleranza, ma senza promuovere forme di scambio e di convivenza democratica. L'organizzazione di vita sociale che ne consegue è quella del modello “melting pot”, che favorisce i ghetti o le “Little Italy” e le “China Town”.

Tra i fattori che hanno contribuito a trasformare l'attuale società, su scala planetaria, in senso multiculturale c'è la globalizzazione, favorita anche dallo sviluppo delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Esse consentono di comunicare facilmente, e a basso costo, con ogni parte del mondo, di diventare osservatori e spettatori di eventi che si svolgono sull'intero globo, di prendere par-

---

<sup>7</sup> Nelle letteratura nord-americana e in buona parte di quella anglosassone, invece, è usato prevalentemente il termine *multicultural* (associato prevalentemente a *education*). Questo si può osservare anche consultando [ERIC](#), la banca dati bibliografica prodotta dall'U.S. Department of Education specializzata negli argomenti pedagogici e didattici e largamente rappresentativa della letteratura scientifica soprattutto nord-americana. Il thesaurus della banca dati contempla come descrittore di soggetto *multicultural education*, considerando *intercultural education* un sinonimo. Unica eccezione: *intercultural communication*.

<sup>8</sup> Genovese A. (2003), *Per una pedagogia interculturale. Dalla stereotipia dei pregiudizi all'impegno dell'incontro*, Bologna, BUP, p. 181.

te allo sviluppo di processi culturali collettivi. Internet, formata da nodi interconnessi e priva di centro, favorisce la nascita di nuove comunità transnazionali a diversi livelli (dal politico, al professionale, a quello scientifico) e stabilisce inediti contatti sociali, che raggiungono la dimensione planetaria.

L'impostazione interculturale è propria di chi all'accettazione, all'ascolto e alla tolleranza fa seguire un atteggiamento rivolto alla reciprocità, senza la paura di essere "contaminato", ma nella ricerca costante di una mediazione fra diversi punti di vista e differenti storie di vita.

L'apporto di Internet all'interculturalità, intesa nel suo significato di scambio, condivisione, produzione culturale comune, si manifesta in tre direzioni: nel concetto di "cybercultura"; nell'idea di una conoscenza nuova e complessa; nella partecipazione "dal basso" alla costruzione del sapere.

### **Cybercultura: ovvero Internet come luogo dell'interazione comunicativa e della cultura universale.**

"Nella cybercultura ciò che è interessante è la messa in contatto di tutte le differenze e di tutte le eterogeneità. Perciò parlo di universalità senza totalità." (Lévy, 1997).

Per Lévy, nella cybercultura (interconnessione di persone e idee) ciò che è interessante è la messa in contatto di tutte le differenze e di tutte le eterogeneità. Egli crede nella capacità del cyberspazio di valorizzare le intelligenze individuali tramite le relazioni comunicative, che conducono a un'intelligenza collettiva. In questo senso, si può affermare che la cybercultura sia una trans-cultura e una intercultura, perché è universale senza essere totalizzante. Il cyberspazio è un unico iperdocumento planetario, che dipende in maniera determinante dalla dimensione comunicativa, così come l'intelligenza collettiva dipende da situazioni sociali e da logiche collettive e connettive.

Coloro che usano i computer in rete possono comunicare tra loro in modo veramente originale. Se la televisione produce telespettatori passivi e dispersi, isolati gli uni dagli altri, Internet consente una comunicazione reciproca e interattiva, che, molto spesso, conduce alla formazione di comunità dialoganti e produttive. Il genere di comunicazione che si stabilisce nella cybercultura è, al tempo stesso, reciproco, interattivo, comunitario, tendente all'universalità, per cui chiunque può virtualmente diventare emittente, non in direzione di un singolo individuo, ma verso un insieme di individui. Tutti gli esseri umani possono entrare in contatto e prendere coscienza collettivamente della loro esistenza: quanto più si estende l'interconnessione, tanto più cose diverse ed eterogenee sono messe in circolazione. L'umanità comincia a prendere coscienza di sé, ma non seguendo un senso unico e

un'unica legge; le differenze e le eterogeneità convivono senza essere omologate in un tutto totalizzante.

**Internet come luogo di una conoscenza nuova: aperta, complessa, polidisciplinare, individuale e collettiva nello stesso tempo.**

"C'è complessità quando sono inseparabili le differenti componenti che costituiscono un tutto [...] e quando c'è un tessuto interdipendente, interattivo e inter-retroattivo fra le parti e il tutto e fra il tutto e le parti." (Morin, 2000, p. 6).

Morin evidenzia il problema dell'inadeguatezza dei saperi, che, oggi, sono considerati come distinti e frazionati in discipline, mentre la realtà è sempre più globale e complessa. La complessità è un metodo e, nello stesso tempo, una forma di conoscenza, che richiede di pensare in maniera dialogica.

Anche Gregory Bateson ha perseguito durante tutta la sua vita una scienza che mettesse in evidenza l'interdipendenza degli elementi e, in generale, l'interconnessione fra i mondi diversi e fra le stesse discipline. Egli teorizza l'ecologia delle idee, un ecosistema all'interno del quale coesiste una pluralità di livelli di applicazione delle idee, secondo un approccio sistemico, che dal punto di vista dell'apprendimento, significa dare importanza ai contesti, alle relazioni, alle funzioni. La nuova idea di conoscenza, quindi, non si riferisce più solamente a concetti da trasmettere, ma, soprattutto, agli itinerari e alla rete di esperienze individuali e collettive in perenne trasformazione.

Internet e il concetto di rete possono offrire l'alternativa dell'integrazione, nella logica della complessità, tra diversità e unità, singolarità e comunicazione, dando vita a nuove pratiche cognitive. E' una sfida che l'individuo può cogliere, pur essendo consapevole che i rischi sono l'omologazione cognitiva, da un lato, e la frammentazione o l'individualismo, dall'altro.

La "testa ben fatta" di Morin richiede il pieno impiego dell'intelligenza nel modo di organizzazione delle idee, nella ricerca di collegamenti, percorsi e nuovi itinerari, nella consapevolezza che non è possibile accedere alla totalità, ma che si devono mettere in atto pratiche cognitive individuali e collettive nello stesso tempo, sfruttando il potere della connettività.

"Se mettete un documento sul Word Wide Web, fate due cose insieme: primo, aumentate l'informazione disponibile, ma in secondo luogo, fate anche un'altra cosa: con i nessi che stabilite tra il vostro documento e l'insieme degli altri, voi offrite al navigatore che arriverà su quel documento il vostro punto di vista. Quindi non soltanto aumentate l'informazione, ma inoltre offrite un punto di vista sull'insieme dell'informazione. Il Word Wide Web non è soltanto una enorme massa di infor-

mazione, è l'articolazione di migliaia di punti di vista diversi. Bisogna considerarlo anche sotto questo aspetto.” (Levy, 1995).

Nella rete c'è quello spazio per ogni diversità, e per ogni punto di vista, che può non diventare individualismo, se si lascia affascinare dalla logica ipertestuale dei *link* e delle mappe e se accetta di sentirsi parte di un tutto, di un'intelligenza collettiva e di una cultura universale.

### **Internet come luogo per formarsi un'opinione, esprimere un giudizio critico e partecipare alla costruzione della conoscenza.**

“Platone ha definito lo schiavo come uno che accetta da un altro gli scopi che determinano la sua condotta. Questa condizione si ha anche là dove non esistono giuridicamente schiavi. La si trova dovunque gli uomini sono occupati in attività che sono, sì, socialmente utili, ma di cui essi non capiscono l'utilità e per cui non provano interesse personale.” (Dewey, 1992, p. 131).

Un esempio sorprendente dell'impatto di Internet, in senso democratico, sul potere del singolo, e, quindi, del popolo, è l'aumento del pubblico accesso all'informazione sanitaria, che significa non solo una nuova via allo sviluppo della conoscenza, ma anche un cambiamento politico, nel momento in cui determina nuovi equilibri di potere. Sempre più spesso le persone si recano dal medico portando informazioni sanitarie ottenute dalla rete, anche se incomplete o prese da fonti non autorevoli, e iniziano il trattamento in maniera più consapevole e partecipata. Nonostante la possibilità di documentarsi non sia certamente sufficiente a creare una conoscenza specialistica, essa è sufficiente a modificare il rapporto potere/sapere nella relazione medico/paziente, in una direzione favorevole per entrambe le parti. In tale relazione aumentano i momenti di informazione e di formazione, permettendo una cura individualizzata, nel rispetto del singolo e, quindi, democraticamente intesa.

La possibilità di formarsi un'opinione, quindi di esprimere un giudizio e avanzare richieste grazie alla rete informatica, comincia ad essere evidente anche per quanto riguarda la formazione politica dei cittadini, che sentono il bisogno di partecipare a dibattiti pubblici, come nell'antica *agorà*, di documentarsi e assumere posizioni e lo fanno grazie a Internet, utilizzando per esempio i *blog* o, in generale, il sistema della messaggistica e le forme di giornalismo online.

Se la tecnologia non è neutra e la scelta di una tecnologia produce determinati effetti, l'effetto più evidente dell'uso di Internet è il passaggio dalla comunicazione verticale a quella orizzontale. La prima, anche se le intenzioni di chi l'adopera sono democratiche, ha un ineliminabile aspetto autoritario, perché richiede ai telespettatori un ascolto silenzioso, passivo. La seconda, invece, offre la possibilità di essere

interlocutori attivi e questo, se pure non basta per attribuirle un'indiscutibile patente democratica, certamente muta la qualità della comunicazione. In senso generale, però, il passaggio dalla unidirezionalità all'interattività non garantisce automaticamente una crescita della democrazia, al contrario, può contribuire a far crescere l'uso di un consenso estorto per attribuire una legittimazione a soluzioni prese senza la effettiva partecipazione dei cittadini.

La questione diventa allora la seguente: Internet può essere usato per la manipolazione del consenso? E quindi: c'è un uso sociale delle nuove tecnologie? Finora i cittadini hanno usufruito quasi esclusivamente dell'informazione verticale offerta dalla televisione, che crea passività nello spettatore. Diversa è la condizione dei cittadini che possono servirsi di una rete, dove non esiste più distinzione tra produttori e consumatori di informazione. In rete, il più periferico tra gli utenti può avere un potere della parola pari a quello di un governo, soprattutto se la notizia che comunica è proprio quella che qualcuno voleva ad ogni costo occultare. La censura in questo modo diventa più difficile e Internet diventa uno strumento di formazione democratica dei cittadini, ma ad un patto: che si realizzi una vera alfabetizzazione di massa e un vero *servizio universale*.

### **Limiti e criticità**

Sia che si consideri la tecnologia neutrale, sia che la si voglia strutturata in modo da orientare l'utilizzo, non si può prescindere da una riflessione sulla responsabilità di chi l'adopera e sulla necessità di un'educazione all'uso. Essa può essere di aiuto all'uomo, ma, nello stesso tempo, può porre nuovi interrogativi. E' necessaria un'analisi critica, per evidenziare elementi positivi e negativi, opportunità e rischi e per individuare una direzione possibile, che in questo caso corrisponde all'uso democratico per una formazione anche civica del cittadino. La domanda da porsi è quella individuata da Stefano Rodotà, che si chiede se stiamo usando tecnologie della libertà o tecnologie del controllo, se l'uso delle tecnologie, cioè, possa prescindere dall'esistenza di regole, o se sia necessaria una riflessione sulla direzione verso cui tendere.

Rodotà sostiene che permangono vizi di forma e luoghi comuni dei quali bisogna liberarsi: la superbia tecnologica (e cioè il pensare che le tecnologie non abbiano bisogno di regole), l'ottimismo del mercato (che in realtà privilegia gli interessi economici a scapito dell'equità sociale) e la semplificazione politico-ideologica, che ritiene la tecnologia una panacea per tutti i mali (in realtà la tecnologia non è neutra, ma richiede un utilizzo consapevole).

Inoltre, non c'è uguaglianza di opportunità per quanto riguarda l'accesso alle nuove tecnologie di comunicazione e, in particolare, a Internet, tra i paesi ricchi, tecnologicamente avanzati, e i paesi poveri, tecnologicamente arretrati. In un messaggio del 2002, il Segretario Generale delle Nazioni Unite Kofi Annan, sottolinean-



do l'importanza della tecnologia delle comunicazioni, esorta gli stati poveri del continente africano ad unirsi per dar vita ad una rivoluzione digitale, ormai divenuta indispensabile.<sup>9</sup> Le Nazioni Unite, in collaborazione con ITU (Unione Internazionale delle Telecomunicazioni), hanno organizzato il primo Summit Mondiale sulla Società dell'Informazione (World Summit on the Information Society, WSIS), con l'intento di costruire una visione comune della Società dell'Informazione e adottare un piano di azione condiviso per la sua realizzazione.<sup>10</sup>

Il primo principio della dichiarazione di Ginevra recita:

“We, the representatives of the peoples of the world, assembled in Geneva from 10-12 December 2003 for the first phase of the World Summit on the Information Society, declare our common desire and commitment to build a people-centred, inclusive and development-oriented Information Society, where everyone can create, access, utilize and share information and knowledge, enabling individuals, communities and peoples to achieve their full potential in promoting their sustainable development and improving their quality of life, premised on the purposes and principles of the Charter of the United Nations and respecting fully and upholding the Universal Declaration of Human Rights.”.

Non è sufficiente essere connessi per risolvere i problemi fondamentali del sottosviluppo e per assicurare che la Società dell'Informazione diventi un veicolo per la democrazia, la giustizia, l'uguaglianza, il rispetto per gli individui, il loro sviluppo personale e sociale. Oltre alla mera disponibilità fisica di un computer, infatti, sono fondamentali le competenze cognitive, sociali, emotive e relazionali. Un ruolo fondamentale rivestono perciò le scelte politiche ed educative operate da una società e le conseguenti azioni formative rivolte ai cittadini durante tutto l'arco della loro vita.

## **Conclusion**

Internet può essere considerata un'enorme occasione (paragonabile, per l'impatto che potrà avere sulla cultura, all'invenzione dei caratteri mobili della stampa) per ripensare, non solo al cambiamento tecnico della diffusione dell'informazione e

---

<sup>9</sup> The theme of this year's observance -- "The Industrialization of Africa and the New Information and Communication Technologies" -- is meant to underscore the importance of the digital revolution in Africa's efforts to alleviate poverty and achieve industrial development. URL: <http://www.un.org/News/Press/docs/2002/sgsm8496.doc.htm>

<sup>10</sup> <http://www.itu.int/wsis/index.html>

della conoscenza, ma anche al suo significato politico, sociale ed educativo. Si tratta, in sostanza, di cominciare ad immaginare e a praticare nuovi ambienti di produzione della cultura, forme di diffusione e di accesso più democratiche, più efficaci strumenti di collaborazione fra gli individui, ma anche fra i punti di vista disciplinari e politico-sociali; nuove regole di responsabilità civica e democratica, oltre che legale. Per dirlo in un linguaggio più vicino alla tradizione pedagogica, emerge dall'analisi dell'uso spontaneo (e, in alcuni casi, anche sperimentale) che viene fatto della rete, la necessità di utilizzare le grandi potenzialità di rinnovamento comunicativo e didattico, che oggi si cominciano a manifestare, per produrre una cultura che superi l'individualismo e si orienti verso forme di collaborazione, per allargare le opportunità di partecipazione democratica ai processi di informazione/conoscenza. In questa direzione, forse, si potranno anche rinsaldare i rapporti e le relazioni fra gli individui, i gruppi, gli stati e le organizzazioni politiche, lasciando intravedere all'orizzonte il valore aggiunto della cooperazione, della reciprocità, della pace e, quindi, dell'intercultura.

## Bibliografia

- Castells, M. (2002a), *La nascita della società in rete*, Milano, Università Bocconi.
- Castells, M. (2002b), *Galassia Internet*, Milano, Feltrinelli.
- Castells, M. (2002c), *Rivoluzione tecnologica e identità*, intervista a "Mediamente", Rai Educational, URL: <http://www.mediamente.rai.it/articoli/20020530b.asp>.
- Corte, M. (2002), *Stranieri e mass media. Stampa, immigrazione e pedagogia interculturale*, Padova, Cedam.
- Corte, M. (2006), *Comunicazione e giornalismo interculturale. Pedagogia e ruolo dei mass media in una società pluralistica*, Padova, Cedam.
- Dewey, J. (1992), *Democrazia e educazione*, Firenze, La Nuova Italia. Tit. orig.: *Democracy and education: an introduction to the philosophy of education*, New York, Macmillan, 1916.
- Dewey, J. (1967), *Scuola e società*, Firenze, La Nuova Italia. Tit. orig.: *The School and the Society*, Chicago, The University of Chicago Press, 1899.
- Dewey, J. (1954), *Il mio credo pedagogico. Antologia di scritti sull'educazione*, trad. it. a cura di Lamberto Borghi, Firenze, La Nuova Italia.
- Genovese A. (2003), *Per una pedagogia interculturale. Dalla stereotipia dei pregiudizi all'impegno dell'incontro*, Bologna, BUP.
- Harnad, S. (2003) *For Whom the Gate Tolls?*, in Law, D. and Andrews, J., Eds. *Digital Libraries: Policy Planning and Practice*. Ashgate. Versione elettronica: For Whom and Gate Tolls? How and Why to Free and Refereed Research Literature Online Through Author/Institution Self-Archiving, Now <http://www.ecs.soton.ac.uk/~harnad/Ip/resolution.htm>.

- Lévy, P. (1999), *Cybercultura. Gli usi sociali delle nuove tecnologie*, Milano, Feltrinelli.
- Lévy, P. (1996), *L'intelligenza collettiva. Per un'antropologia del cyberspazio*, Milano, Feltrinelli.
- Lévy, P. (1995a), *L'intelligenza collettiva*, intervista a "Mediamente", Parigi - European IT Forum, 4 settembre, url: <http://www.mediamente.rai.it/HOME/bibliote/intervis/1/levy.htm>
- Morin, E. (1985), *Le vie della complessità*, in G. Bocchi e M. Ceruti (a cura di), *La sfida della complessità*, Milano, Feltrinelli.
- Morin, E. (2000), *La testa ben fatta. Riforma dell'insegnamento e riforma del pensiero*, Milano, Cortina.
- Pinto Minerva F. (2002), *L'intercultura*, Roma-Bari, Laterza.
- Rodotà, S. (2001), *Tecnologia e democrazia*, intervista a: "Enciclopedia multimediale delle scienze filosofiche. Il Grillo", prodotto da Rai Educational, puntata del 08/01/2001, URL: <http://www.emsf.rai.it/grillo/trasmissioni.asp?d=742>
- Rodotà, S. (2004), *Tecnopolitica* (2. ed.), Roma, Laterza.
- Rodotà, S. (2006), *Sviluppo telematico e democrazia*, intervista a: "MediaMente", Roma, 13 gennaio, url: <http://www.mediamente.rai.it/home/bibliote/intervis/r/rodota02.htm#link001>.
- Willinsky J. (2005), *Scientific research in a democratic culture: or what's a social science for?*, in "Teachers College Record", 107, 1, p38-51.
- Willinsky J. (2003), *Democracy and education: the missing link may be ours*, in: Harvard Educational Review, 72, 3.
- Willinsky J. (2003), *The nine flavours of open access scholarly publishing*, in: Journal of Postgraduate Medicine, 49, 3, p263-267.

## Sitografia

[www.misna.org](http://www.misna.org)

Misna (Missionary International Service News Agency) fornisce quotidianamente notizie tratte da, su e per il Sud del Mondo.

<http://www.openarchives.org>. The Open Archives Initiative develops and promotes interoperability standards that aim to facilitate the efficient dissemination of content. The Open Archives Initiative has its roots in an effort to enhance access to e-print archives as a means of increasing the availability of scholarly communication.

<http://www.plos.org/>

Public Library of Science is a nonprofit organization of scientists and physicians committed to making the world's scientific and medical literature a freely available public resource.

<http://www.pubmedcentral.nih.gov/>

PubMed is a free search engine offering access to the Medline database of citations and abstracts of biomedical research articles. It is offered by the United States National Library of Medicine as part of the Entrez information retrieval system. Medline covers over 4,800 journals published in the United States and more than 70 other countries primarily from 1966 to the present.”